

Baby gang, al Pirellone scontro sulla legge

In Consiglio. Il centrodestra approva il piano per contrastare la criminalità giovanile e dare strumenti rieducativi «Lombardia apripista». Le opposizioni non votano, Casati e Scandella: «Inutile, senza risorse e senza competenze»

BENEDETTA RAVIZZA

Contrastare la criminalità giovanile, mettendo in campo azioni di prevenzione e rieducazione. È l'obiettivo della legge lombarda anti baby gang, approvata ieri in Consiglio regionale a maggioranza. Le opposizioni, infatti, non hanno partecipato al voto, bollando il provvedimento come «una bandierina inutile». «Non ci sono né risorse né competenze», critica il centrosinistra.

Il fenomeno dei «maranza», che spesso degenera in derive violente, è in crescita e diffuso, lo riconoscono ormai tutti. Le divergenze sono su come affrontarlo. Per il centrodestra con questa legge (che integra quella del 2017 nata per contrastare bullismo e cyberbullismo, e ora «estesa» alle norme sulle baby gang) «la Lombardia si dota di uno strumento apripista, con un approccio concreto, strutturato e integrato per rispondere a un problema che tocca famiglie, scuole e comunità».

Cosa prevede

L'assessore a Famiglia e Solidarietà sociale Elena Lucchini ricorda: «Per la Regione il contrasto al disagio giovanile è una priorità, questa legge rafforza le politiche regionali, offrendo strumenti innovativi per contrastare un fenomeno che non dobbiamo sottovalutare». Il provvedimento, in

particolare, stanza per quest'anno 450mila euro per interventi «sul campo»: dalla riqualificazione di aree a rischio alla proposta di attività culturali e sportive, dagli sportelli di ascolto per minori alla formazione degli operatori di quartiere.

Ma non solo. La legge introduce anche percorsi di giustizia riparativa (attraverso protocolli d'intesa tra Regione, Tribunali e Comuni) per i minori che commettono reati, prevedendo lavori socialmente utili o servizi per la comunità (come aiutare gli anziani nelle Rsa o i disabili nei centri diurni). Si parla anche del potenziamento della Consulta regionale (con esperti e operatori), per monitorare la situazione e anche i social network.

Le reazioni

«Il fenomeno delle baby gang vede un'escalation impressionante anche nella nostra provincia – commenta il consigliere regionale della Lega Roberto Anelli –, connotandosi non più come una forma di disagio sociale, ma come vera e propria criminalità organizzata, perpetrata da gruppi di minorenni, spesso stranieri». Per Anelli e per la Lega, quindi, «è anche un problema di mancata integrazione e immigrazione mal gestita». Il progetto di legge approvato permette di intervenire «con mi-

sure di contrasto e prevenzione. È dunque un importante passo avanti – sostiene Anelli –, La Lombardia è la prima Regione che segue e amplia una legge dello Stato, il Decreto Caivano, diventando una volta di più apripista».

Anche il consigliere Michele Schiavi (Fratelli d'Italia) fa notare che «è la prima legge di questo tipo in Italia. L'obiettivo – spiega – è accendere un faro su quella che, soprattutto nelle città, è una vera e propria emergenza sociale». Per Fratelli d'Italia «chi delinque, anche se minorenne, deve essere punito. Ma il compito dello Stato è quello di rieducare, e questa legge va proprio in questa direzione, oltre a promuovere misure e progetti di prevenzione del disagio giovanile, come l'educativa di strada».

Jonathan Lobati, Forza Italia, parla di «provvedimento necessario e urgente, visto il dilagare del fenomeno». Per l'azzurro «questa legge può fare la differenza, stimolando la riqualificazione degli spazi pubblici degradati, creando spazi di ascolto per i giovani e le loro famiglie. La Regione è in prima linea, a fianco di enti locali, scuole, servizi sociali, terzo settore e giustizia minorile, investendo su prevenzione ed educazione, non solo sulla repressione».

Critiche invece le voci di Davide Casati e Jacopo Scan-



Baby gang, approvata in Regione una legge per rafforzare il contrasto e la prevenzione

della, consiglieri del Pd: «Non c'è stato nessun confronto con la Commissione che si occupa di sicurezza e nemmeno con i sindaci che dovrebbero essere coinvolti. Questo progetto di legge è solo una bandierina inutile da sventolare, a tre giorni dall'approvazione del Ddl sicurezza: tra l'altro si fa una legge sulle baby gang senza neanche definire cosa sono», attaccano.

Per i dem si doveva cominciare «dall'applicare la legge già esistente che disciplina i

servizi di polizia locale e promuove la sicurezza urbana». Per Casati e Scandella «il problema va affrontato in modo serio e con gli strumenti adeguati». Precisando che «si parla di giustizia riparativa ma la Regione non ha competenza in materia; di coinvolgimento degli enti locali, ma gli enti locali non sono stati consultati». E allargando lo sguardo alla sicurezza: «La consulta non viene convocata da due anni e la maggioranza ha tagliato le risorse regionali

per la sicurezza, lasciando solo 4,5 milioni di euro all'anno: in pratica 40 centesimi all'anno per ogni lombardo», concludono Casati e Scandella.

Anche per i 5 Stelle si tratta di «un progetto di legge inutile, fuori luogo e senza coraggio», commenta il consigliere pentastellato Paola Pighizzini: «Servono azioni concrete e di prossimità. Bullismo e baby gang sono fenomeni distinti, che richiedono strumenti specifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute pubblica, Medaglia al merito per Mario Romano

L'onorificenza

Al responsabile dell'Occhistica di Humanitas Gavazzeni e Castelli il riconoscimento del Presidente della Repubblica

È il riconoscimento che viene conferito a chi si distingue per meriti straordinari nel miglioramento della salute pubblica. Anche Mario Romano, responsabile del Dipartimento di Occhistica di Humanitas Gavazzeni e Castelli di Ber-

gamo e direttore della Scuola di specializzazione in Oftalmologia dell'Humanitas University, ha ricevuto la Medaglia al merito della sanità pubblica, consegnata lunedì al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e dal ministro della Salute Orazio Schillaci.

Mario Romano, luminare dell'occhistica, è stato premiato per l'impegno nel campo dell'oftalmologia, sia nell'ambito della ricerca sia per l'assistenza clinica, e per la dedizione profusa an-

che durante l'emergenza Covid.

«Esprimo profonda gratitudine per questo premio – commenta Romano, che già l'anno scorso aveva ricevuto l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana –, che dedico ai miei colleghi con cui ogni giorno condivido il lavoro professionale e, soprattutto, ai pazienti, la cui fiducia è per me fonte di ispirazione e motivazione costante». Il medico e docente è coinvolto da lungo tempo anche in attività socia-



Romano e Mattarella

li: è infatti membro del consiglio direttivo di Cbm Italia, organizzazione umanitaria che si occupa della prevenzione e della cura della cecità e delle disabilità evitabili, promuovendo anche l'inclusione delle persone con disabilità, nel Sud Italia e nel Sud del mondo, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita di chi si trova in situazioni di difficoltà.

«Un esempio di impegno a 360 gradi, che spazia dalla medicina allo sport e all'aiuto umanitario, sempre con la volontà di

fare la differenza – sottolineano da Humanitas – La Medaglia al merito della sanità pubblica è un'importante onorificenza italiana, conferita a chi si è distinto per meriti straordinari nel miglioramento della salute pubblica. Questo riconoscimento viene assegnato a professionisti, enti e istituzioni che hanno contribuito in modo significativo alla salute della collettività, spesso affrontando sfide difficili e situazioni di emergenza».

L. B.

In piazza contro la violenza «Taxi rosa e segnaletica»

Le richieste della Rete

Il tempo passa, ma le tragiche notizie dei femminicidi non si fermano. Il presidio della Rete bergamasca contro la violenza di genere si è aperto, ieri in largo Rezzara, con il ricordo di Ilaria Sula e Sara Campanella: le ennesime vittime di un elenco a cui porre fine. Una cinquantina di persone ieri sono scese in piazza per loro e per tutte. In mezzo

allo sconforto dei dati - con 64 donne uccise dall'inizio dell'anno e le chiamate ai Centri antiviolenza che dal 2020 al 2023 sono raddoppiate, passando da 30mila a 60mila - si chiedono alle istituzioni azioni concrete per contrastare il fenomeno.

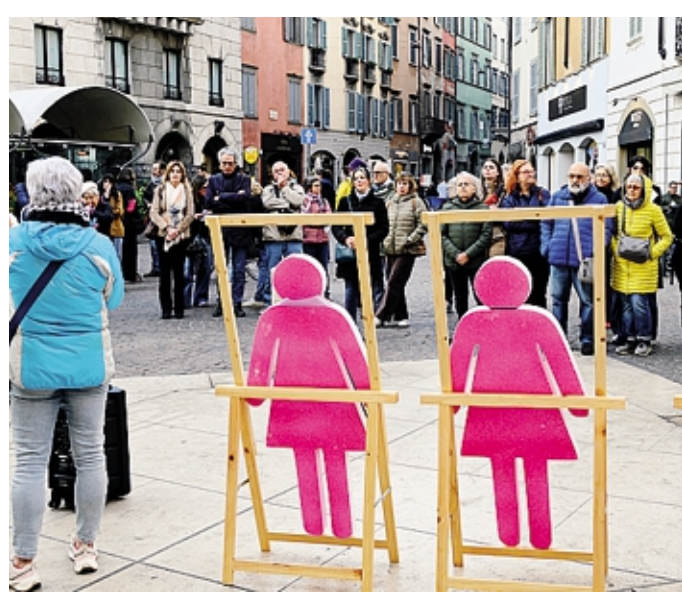
«Vogliamo uscire e tornare a casa la sera in pace – sottolinea Luisa Andreani a nome della Rete –, Chiediamo al Comune di istituire un taxi rosa a

tariffe agevolate per accompagnare chi ritorna a casa e di finanziare il trasporto pubblico: dopo le 21 non esistono tram e autobus. Chiediamo di aggiungere nelle piazze e nelle strade della città una segnaletica specifica per dichiarare che il Comune è contro la violenza di genere e tutte le discriminazioni; e di diffondere adesivi nei locali pubblici che dicano «Qui non sono tollerati atteggiamenti discriminatori

e violenti». Sia individuato un luogo di passaggio dove collocare il numero del Centro antiviolenza e una cassetta della posta in cui chiunque possa lasciare il proprio pensiero o richiesta di aiuto. Vogliamo infine che siano finanziati sempre più corsi sesso-affettivi».

Una presenza, quella istituzionale, testimoniata ieri da Romina Russo, presidente del Consiglio comunale. Donne, ma anche uomini tra i presenti alla manifestazione. Il tintinnio delle chiavi chiude l'iniziativa, con la speranza, sempre, che sia l'ultima, che non si debba più scendere in piazza per dover piangere, purtroppo, un nuovo episodio di violenza.

Lorenzo Catania



Il presidio in largo Rezzara contro femminicidi e violenza BEDOLIS